

MATTEO SILVATICO

di Giuseppe Lauriello

Nato in un anno imprecisato sul cadere del XIII secolo, vissuto in età angioina e morto secondo il Mazza nel 1342, è stato uno dei più insigni rappresentanti di quella che potremmo definire la "farmacologia" salernitana dell'epoca. Poco si sa della sua vita, se non che fu salernitano, di nobile famiglia, iscritta al seggio di Sedile del Campo, ma ben nota è l'opera che lo ha reso illustre: le "Pandette di Medicina" o meglio Opus Pandectarum medicinae, un corposo trattato di botanica medica, in cui sono riportate in ordine alfabetico tutte le piante medicinali conosciute, con la descrizione dei metodi di coltivazione e di utilizzazione, le attività terapeutiche, le modalità di impiego e le indicazioni in medicina. L'opera, non limitata alle sole informazioni scientifiche, pone tra l'altro in risalto la vasta erudizione dell'Autore, attestata dalle molteplici citazioni di fonti autorevoli, dalle numerose etimologie date a svariati vocaboli e dai dotti ragguagli presenti a profusione. L'immensa cultura che traspare dal trattato fa di Matteo Silvatico un umanista ante litteram, perché oltre che attento osservatore del mondo naturale, si mostra diligente e circostanziato studioso dei testi dei suoi predecessori. Le citazioni elargitevi a piene mani peraltro non solo riguardano autori classici del mondo greco romano, ma anche i migliori esponenti della medicina araba e della cultura medievale. Sua importante innovazione la creazione a Salerno di un giardino botanico, ottimo strumento di lavoro per condurre lezioni pratiche, osservazioni e ricerche con i propri discepoli oltre che terreno di sperimentazione per colture di semi e piante giunte da tutta l'area mediterranea. Datata negli ultimi anni del '200 questa realizzazione consente a Salerno una primogenitura di ben due secoli sugli orti di Padova e di Pisa, comunemente ritenuti come primi esempi di esposizione floristica permanente a finalità didattica, nonché sui loro ideatori Nicolo Leoniceno e Luca Ghini. Le "Pandette di medicina" furono dedicate dall'Autore al re Roberto d'Angiò nel 1317 e date alle stampe per la prima volta a Napoli nel 1473 a cura del medico Angelo Catone, con un'ampia introduzione e un dotto commento.